

Elena Battaglini

SVILUPPO TERRITORIALE
Dal disegno della ricerca alla
valutazione dei risultati

La cassetta degli attrezzi.
Strumenti per le scienze umane/14

FrancoAngeli

*Il territorio è un'opera d'arte: forse la più alta, la più corale che l'umanità abbia espresso. A differenza delle molte opere artistiche (in pittura, in scultura, in architettura) o delle tecniche che sono prodotte dall'uomo plasmando materia inanimata, il territorio è prodotto attraverso un dialogo, una relazione tra entità viventi, l'uomo stesso e la natura, nel tempo lungo della storia. È un'opera corale, coevolutiva, che cresce nel tempo (...) Il territorio nasce dalla fecondazione della natura da parte della cultura. L'essere vivente che nasce da questa fecondazione (...) ha carattere, personalità, identità, percepibili nei segni del paesaggio. (A. Magnaghi, *Il Progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri 2000, 9).*

Ai miei figli Sofia e Lorenzo

Indice

1. Introduzione	pag.	9
2. L'analisi dello sviluppo territoriale: i concetti principali	»	15
2.1 Lo sviluppo territoriale come oggetto di studio	»	15
2.2 La scala dello sviluppo endogeno: una mappa concettuale nella letteratura internazionale	»	17
2.3 Territorio, territorializzazione e sviluppo sostenibile	»	19
2.4 Cosa leggere per saperne di più	»	25
3. Disegnare una ricerca territoriale	»	31
3.1 La costruzione di un progetto di ricerca territoriale	»	32
3.2 La raccolta dei dati: alcune tecniche specifiche di analisi territoriale	»	35
3.3 Il trattamento e l'interpretazione dei dati	»	36
3.4 La diffusione e implementazione dei risultati raggiunti	»	37
3.5 Strategie di sviluppo territoriale sostenibile: una ricerca-azione a supporto delle politiche	»	38
3.6 Senso del luogo e sviluppo economico nella prospettiva della territorializzazione: uno studio di caso	»	44
3.7 Cosa leggere per saperne di più	»	50
4. L'analisi della dimensione organizzativa del sistema territoriale	pag.	53
4.1 La scelta della dimensione nell'analisi territoriale: unità istituzionali e funzionali	»	54
4.2 Le principali fonti informative per l'analisi territoriale a grana fine	»	60
4.3 Buone e cattive pratiche di analisi territoriale	»	68
4.4 Cosa leggere per saperne di più	»	76
5. Patrimonio locale, valori e risorse territoriali: tecniche qualitative e quantitative	»	79
5.1 Strategie di ricerca	»	83
5.2 La mappatura territoriale a grana fine	»	84

5.3 Le tecniche visuali	»	86
5.4 L'inchiesta territoriale proattiva	»	87
5.5 La valutazione contingente	»	90
5.6 Cosa leggere per saperne di più	»	91
6. L'analisi geo-referenziata del sistema territoriale	»	93
6.1 Tecniche descrittive della dimensione organizzativa del territorio	»	95
6.2 Lo spazio come variabile: l'analisi di autocorrelazione spaziale	»	102
6.3 L'uso dei Gis nelle ricerche partecipative: l'analisi dei beni territoriali	»	106
6.4 Cosa leggere per saperne di più	»	109
7. La valutazione dei progetti di analisi territoriale come ricerca-azione	»	111
7.1 La ricerca-azione	»	111
7.2 Tecniche di valutazione partecipata	»	113
7.3 La valutazione di una ricerca-azione territoriale	»	117
7.4 Cosa leggere per saperne di più	»	125

1. Introduzione

L'espansione di un modello di crescita fondato sull'energia fossile e i suoi effetti sul territorio, sul clima e sul futuro delle generazioni, per gli studiosi e gli operatori dello sviluppo, costituiscono una sfida innanzitutto metodologica.

Per l'economia *mainstream* è ancora difficoltoso relazionarsi con la dimensione spazio-temporale della crescita (e dei suoi effetti), mentre i sociologi stentano a interagire con il concetto di spazio, forse perché preoccupati di cadere in qualche forma di determinismo ambientale.

E ancora, troppo pochi sono gli urbanisti che affidano la pianificazione a pratiche di progettazione partecipata, in cui convivano fertilmente i concetti e i significati veicolati dal progettista e i bisogni, i molteplici punti di vista e le esperienze degli abitanti.

Tali problematicità sono coagulate nel modo con cui le discipline sociali e urbanistiche si accostano al termine territorio. Sebbene esso sia un concetto profondamente radicato nella nostra cultura, è difficile da definire e tradurre in problema scientifico. In questo senso, sono d'accordo con Mubi Brighenti quando scrive:

"The difficulty in conceptualizing the interplay between physical space and the organization of relations and functions that comes along with it, within and throughout a territory, is in the first place an epistemological difficulty" (Mubi Brighenti 2010, 59).

Come può uno spazio (materiale) trasformare relazioni (immateriali), quando queste ontologicamente costituiscono due entità diverse?

Il concetto di territorio, per come lo concepiamo, allude appunto a questo: alla convivenza, anzi, alla mutua costituzione di materialità e immaterialità, di natura e cultura. Il concetto, così pervasivo anche nei discorsi comuni, soffre della mancanza di una traduzione operativa efficace perché inerisce alle tensioni tra società e ambiente, tra attore e struttura, tra le

polarità simbolico e materiale che caratterizzano il dibattito delle scienze sociali nella tarda modernità.

Venti anni di studi e ricerche-azione all'Ires (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della Cgil, ora Associazione Bruno Trentin) mi hanno portato – induttivamente – a confrontarmi con questi concetti e queste sfide. Questo libro nasce da questo confronto e dal tentativo di coniugare il valore della natura, dell'equità e del benessere delle generazioni presenti e future con disegni di ricerca, in tema di sviluppo sostenibile, robusti e consistenti.

In questo senso, il testo si pone come percorso e ricerca verso disegni d'indagine che tentino di restituire con efficacia descrittiva, interpretativa o valutativa le interazioni complesse che, nello spazio e nel tempo, si instaurano tra la società e l'ambiente. Come in ogni percorso di ricerca, quindi, il volume si richiama a un concetto di partenza posto come quadro meta-cognitivo, una sorta di *imagery*, come la definisce Lazarsfeld, che orienti il lavoro. E questa immagine è il territorio e il suo sviluppo che viene declinato in termini di territorializzazione.

Dopo una rassegna della letteratura teorica ed empirica sullo sviluppo locale, che pone al centro delle proprie riflessioni i temi connessi alla prossimità spaziale (distretti industriali, *milieu* innovatori, *learning economy*, capitale relazionale e cultura locale), nel secondo capitolo si circoscrivono questi concetti in relazione alla loro scala geografica, anche in riferimento ai diversi modi con cui le letterature anglosassoni e mediterranee li definiscono.

Rielaborando, poi, la definizione argomentata da Angelo Turco (1988), con il termine territorializzazione ci riferiremo a traiettorie di sviluppo in cui le comunità, che si insediano in un luogo, ne percepiscono la specifica natura, attribuiscono simboli alle risorse e alle peculiarità locali, reificano, strutturano e organizzano lo spazio. Un processo di mutua fecondazione tra natura e cultura in cui entrambe hanno *agency*.

Il terzo capitolo illustra i passaggi più significativi di un percorso di analisi territoriale e, successivamente, due ricerche svolte sullo sviluppo territoriale per dare conto delle scelte che un ricercatore può compiere: dagli assunti teorici di riferimento all'elaborazione e comunicazione dei risultati d'analisi. Facendo riferimento a una selezione operativa tratta dalla vasta letteratura metodologica sul tema, il contributo necessariamente non dà conto del dibattito disciplinare sulla scelta di questa o quella tecnica d'analisi. Piuttosto, attraverso esempi di ricerche svolte, vuole fornire degli spunti di riflessione sui passaggi più significativi di un'analisi territoriale, suggerendo ulteriori letture per i necessari approfondimenti critici.

La struttura di un sistema territoriale si compone di diversi *layers*, in interazione tra loro. Ciò che comunemente viene definito come analisi socio-economica territoriale si riferisce essenzialmente alla componente organizzativa, che rappresenta

le modalità con cui si distribuiscono gli elementi istituzionali, d'uso del suolo e di vita sociale sul territorio. Il quarto capitolo illustra il sistema delle fonti fruibili a livello territoriale e, in particolare, di quelle accessibili a scala comunale, i problemi connessi e le strategie per ottimizzarne l'analisi.

Partendo dal primo strato cognitivo, quello dell'organizzazione spaziale dei fattori di sviluppo territoriale, si tratta, successivamente, di porsi nuovi quesiti in merito all'intero sistema e ai processi di territorializzazione o deterritorializzazione in atto. A tal fine, occorre ampliare il fuoco di analisi sui significati e i valori che la comunità locale assegna alle risorse.

Come si vedrà nel quinto capitolo, nell'analisi dello sviluppo territoriale sono cruciali le seguenti domande di ricerca: come viene percepito il territorio e il suo patrimonio locale? Quali variabili orientano le comunità locali ad attribuire valori e significati al proprio patrimonio e a determinare l'uso o il non uso delle risorse locali? Quali quelle che intervengono a spingere una comunità nell'adozione di modelli endogeni o esogeni di sviluppo? In che modalità il processo di ascrizione di interessi sociali alle risorse si relaziona con il processo di territorializzazione delle comunità locali? Qual è il ruolo specifico svolto dalla natura del luogo e dal suo patrimonio naturale nello sviluppo del territorio? Due ricerche, guidate da queste domande, illustreranno le strategie d'analisi e le tecniche selezionate per operativizzare questi concetti.

I sistemi geografici informativi Gis (Geographical Information Systems) costituiscono un supporto indispensabile all'analisi territoriale nell'uso e nella georeferenziazione di dati ecologici, di misure e modelli spaziali e consentono di porsi nuove domande di ricerca. Il sesto capitolo ha, quindi, come oggetto l'illustrazione del processo analitico sotteso alle tecniche Gis, che ho classificato come descrittive o interpretative, nonché la disamina dei limiti e delle opportunità offerte da entrambe. L'obiettivo è esporre non tanto gli aspetti tecnici, quanto la funzione e le potenzialità dei sistemi Gis nel disegno complessivo di una ricerca.

Il settimo capitolo, infine, è dedicato alla valutazione dei risultati dell'analisi territoriale, illustrata attraverso diverse tecniche di ricerca-azione partecipata. Proprio in considerazione dell'oggetto d'indagine, relativo all'innovazione territoriale e a uno sviluppo inclusivo e durevole, la necessità, a cui si fa riferimento nel capitolo conclusivo del volume, è duplice: rigore metodologico ed euristico e senso di responsabilità nei confronti delle comunità del territorio studiato. La valutazione, nel ciclo di una ricerca, si pone, infatti, come passaggio inclusivo per restituire e mettere a sistema i diversi orizzonti valoriali e cognitivi con cui osservatori e osservati costruiscono, descrivono e interpretano i processi territoriali.

In questi anni di lavoro all'Ires ho, appunto, appreso questo: la responsabilità civica, etica, politica di uno studioso nei confronti dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione territoriale si imprime essenzialmente nella scelta di strategie di analisi metodologicamente robuste.

Il compito non è certamente quello di produrre *verità* scientifiche e, malgrado l'eco dei paradigmi positivisti che ancora informa lo studio accademico, l'oggettività scientifica non è raggiungibile neanche dalle cosiddette scienze dure. Lo studioso è, invece, giudicato per la consistenza dei risultati rispetto alle domande d'indagine, alle ipotesi che costruisce, alle tecniche che seleziona.

Questo libro spero almeno contribuisca alla costruzione di questa consapevolezza.

Ciò che ho appreso in senso etico e politico, rispetto all'analisi dello sviluppo territoriale, lo devo anche ai dirigenti che, negli anni, si sono avvicinati e hanno stimolato, consentito e supportato il mio lavoro all'Ires, in particolare, Francesco Garibaldo e Raffaele Minelli. Prima di altri hanno compreso la strategicità dell'analisi territoriale e ambientale per le politiche industriali volte all'innovazione.

Per gli aspetti razionali e intellettuali del lavoro, il mio debito di riconoscenza va, non solo ai miei maestri, che hanno concorso a costruire l'autorevole tradizione italiana di sociologia del territorio, ma anche agli studiosi con cui ho avuto l'onore di collaborare all'Ires: Anna Ancora, Giulio Conte, Giovanni Di Franco, Davide Marino, Luigi Mastronardi, Stefano Nobile, Anna Laura Palazzo, Alessandra Pesce, Francesco Giovanni Truglia – Francesco, tutto ciò che so dei Gis e della differenza sostantiva tra spazio e territorio la devo a te. Giovanni, la rigorosità nel metodo, la pragmaticità nelle scelte riferite alle tecniche, le ho apprese da te e dall'esperienza, fondativa, nelle scuole estive e invernali che hai organizzato con Alberto Marradi, maestro di tutti noi – e all'estero, nel prezioso confronto internazionale tra paradigmi e statuti disciplinari diversi: Marija Babović, Natalija Bogdanov, Declan Doyle, Joost Dessen, Zoran Dijukanović, Milena Dragičević Šešić, Lummina Horlings, Marja Järvelä, Mina Petrovic, Michael Redclift, Katriina Soini, Gert Spaargaren, James Wickham, Victoria Thorensen, Hilary Tovey.

Il mio lavoro, e questo libro stesso, sarebbe stato ancora più difficoltoso senza la collaborazione di Laura Serpolli e Nicla Pace, a cui vanno la mia profonda gratitudine e il mio affetto.

Infine, il mio debito di riconoscenza va a Ivan e alla mia famiglia per l'amore con cui ha circondato i miei figli "quando la mamma era via".

Belgrado, Roma, maggio 2014

Il Libro

Come si studia un territorio? Quali segni esso esprime? Con quali strumenti possiamo coglierli? Quali tecniche di analisi possiamo utilizzare sia per analizzarlo come studiosi, sia per trasformarlo e programmarne le sorti?

Così pervasivo nei dibattiti di senso comune così come in quelli politici, il concetto di territorio soffre della mancanza di una chiara definizione operativa perché è connesso a diverse dimensioni, come, ad esempio: tra natura e cultura, tra attore e struttura, tra simbolico e materiale che caratterizzano l'attuale dibattito delle scienze sociali.

Questo libro, rivolto ai ricercatori delle scienze umane, agli amministratori locali e agli altri attori che agiscono a livello territoriale, nasce da un'esperienza ventennale di studi e ricerche-azione caratterizzate dal tentativo di coniugare il valore della natura, dell'equità e del benessere delle generazioni presenti e future con disegni di ricerca robusti e consistenti, in tema di sviluppo sostenibile.

Inoltre, il testo illustra possibili percorsi di ricerca che tentino di restituire con efficacia descrittiva, interpretativa e valutativa le interazioni complesse che, nello spazio e nel tempo, si instaurano tra la società e l'ambiente.

A partire da riflessioni teoriche, valutazioni empiriche e casi di studio, il volume presenta i modelli interpretativi e le connesse tecniche di analisi quantitative e qualitative a partire dalle quali è possibile condurre ricerche e analisi che restituiscano la descrizione, l'interpretazione e la valutazione efficace delle diverse dimensioni di un territorio: demografica, morfologica, ecologica, organizzativa, e le sue possibili traiettorie di sviluppo.

L'Autrice

Elena Battaglini è dottore di ricerca in Sociologia dell'ambiente e del territorio. Dal 1997, è ricercatore senior, responsabile dell'Area di ricerca ambiente e sviluppo territoriale, dell'Istituto Ricerche Economiche e Sociali (Ires), ora Associazione Bruno Trentin, dove lavora dal 1992.

Collabora con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre dove insegna metodo e tecniche per l'analisi territoriale presso. Da circa vent'anni si occupa dello studio dei processi di innovazione territoriale. Su questi temi ha pubblicato una trentina di articoli e saggi *peer-reviewed* sia in Italia che

all'estero. E' membro del Consiglio Scientifico dell'AIS territorio. Di prossima pubblicazione, come curatore, un volume nella collana *Routledge Studies in Culture and Sustainable Development* e due saggi in due volumi collettanei Springer e Routledge.